

DIOCESI DI PADOVA

In comunione fraterna con i sacerdoti anziani e malati

18 Giugno 2003
Festa di San Gregorio Barbarigo

NUOVO STATUTO DELL'E.D.A.S.

(Ente Diocesano Assistenza Sacerdoti)



Quaderni dell'Istituto San Luca
per la formazione permanente dei presbiteri
DIOCESI DI PADOVA

N. 3 - AGOSTO 2003



VESCOVO DI PADOVA

Padova, 18 giugno 2003

Carissimi fedeli, presbiteri, diaconi, laici,
persone consacrate,
la grazia e la pace del Signore sia con voi.

Vi scrivo per rendervi noto che, nella festa di S. Gregorio Barbarigo (18 giugno), approvo con la mia autorità di Vescovo un documento che contiene gli Orientamenti programmatici della nostra Diocesi in ordine all'assistenza e valorizzazione dei Presbiteri anziani e malati.

Si tratta di Orientamenti che sollecitano l'attenzione e la responsabilità di tutte le componenti della Comunità ecclesiale diocesana, e quindi di ciascuno di noi. Essi sono il frutto di una esigenza espressa dai partecipanti alle "Settimane di sinodalità presbiterale", tenute a Borca di Cadore nell'autunno del 2001, di veder maggiormente valorizzata la persona dei presbiteri che lasciano, per raggiunti limiti di età e condizione fisica, il posto di responsabilità diretta. Il numero di questi presbiteri è piuttosto elevato, in sintonia con il sensibile invecchiamento della popolazione. La carità cristiana e il senso di riconoscenza dovuto per quanto il presbitero ha operato, domandano che sia accompagnato con delicatezza e aiutato fraternamente nel passaggio dal posto di responsabilità alla nuova condizione di vita con tutte le sue implicazioni fisiche, psicologiche e spirituali. È importante, soprattutto, che non si senta solo, emarginato e dimenticato.

È necessario pertanto mettere in atto una presa di coscienza “ecclesiale” da parte di Preti e Laici giovani e maturi verso i Preti anziani, per una più comprensiva collaborazione e condivisione.

Occorre, inoltre, tener presente che il presbitero rimane sempre prete (“sacerdos in aeternum”); sotto questo aspetto non va, perciò, in “pensione”, ed è quindi bene che continui a svolgere il ministero secondo le sue condizioni di salute. Di fatto, alcuni presbiteri anziani sono molto attivi come penitenzieri e in altri servizi, oltre che nella celebrazione della S. Messa e nella recita della Liturgia delle Ore. I malati, poi, esercitano un prezioso servizio con l’offerta delle loro sofferenze, “dando compimento a ciò che manca nella loro carne ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa” (cf Col 1,24).

Gli Orientamenti oggi adottati sono il risultato di un’ampia consultazione, che ha recepito anche l’esperienza dei diretti interessati, e della discussione da parte degli organismi di partecipazione, quali il Consiglio presbiterale e il Collegio dei Consultori.

Nel promulgarli oggi, li affido alla vostra intelligenza e alla vostra carità perché, attuandoli con generosità di cuore, possiamo aver doverosa e sollecita cura dei sacerdoti anziani e malati e nello stesso tempo godere ancora del loro prezioso ministero.

Vi ringrazio di cuore e, invocando l’intercessione di S. Gregorio Barbarigo, vi benedico confermandomi

affez.mo in Christo

✠ **Antonio Mattiazzo**

Progetto Pastorale

In comunione fraterna
con i sacerdoti anziani e malati

Introduzione

“Tutti i presbiteri, costituiti nell’ordine del presbiterato mediante l’ordinazione, sono uniti tra di loro da un’intima fraternità sacramentale;... Anche se si occupano di mansioni differenti, sempre esercitano un unico ministero sacerdotale... Tutti lavorano per la stessa causa, cioè per l’edificazione del Corpo di Cristo... Di conseguenza ciascuno è unito agli altri membri di questo presbitero, da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità... manifestando così quella unità con cui Cristo volle che i suoi fossero una cosa sola, affinché il mondo sappia che il Figlio è stato inviato dal Padre” (P.O. 8).

L’attenzione ai sacerdoti che, per ragioni legate ai limiti di età e allo stato di salute, hanno lasciato il servizio ministeriale attivo e continuativo, costituisce:

- anzitutto un **atto di fede** sul carattere permanente della **consacrazione sacerdotale**: “Sacerdos in aeternum”. Il Concilio afferma:

“I presbiteri, pur non possedendo l’apice del sacerdozio e dipendendo dai Vescovi nell’esercizio della loro potestà, sono tuttavia congiunti nella dignità sacerdotale, ad immagine di Cristo, sommo ed eterno sacerdote” (L.G. N. 28).

- inoltre una scelta di **valenza profetica** nel contesto attuale, dominato da una cultura che tende a valutare la persona secondo i criteri della produttività, dell'efficienza e del prestigio legato alla posizione sociale. La scelta della comunità cristiana tende a restituire centralità alla persona in quanto tale e a evidenziare la sua dignità, che è tale perché abitata dallo Spirito e perché con essa, soprattutto se debole e sofferente, si è identificato Gesù;
- infine un segno di **doverosa gratitudine**, verso tanti servitori fedeli, che alla comunità cristiana hanno consacrato amore, energie, rinunce e sofferenze.
- C'è un'altra ragione di carattere sociologico, che impone alla chiesa diocesana una doverosa attenzione ai sacerdoti anziani. Va progressivamente innalzandosi l'età media dei presbiteri e cresce il numero degli ultrasettantacinquenni. Si pone di conseguenza il problema di una loro ordinata ed efficace valorizzazione pastorale, come pure il dovere della comunità di provvedere ad una loro dignitosa sistemazione logistica e alle varie esigenze emergenti di carattere assistenziale, sanitario, ed economico.

Il Progetto

La soluzione di un problema importante e complesso come quello dei sacerdoti anziani e malati esige di superare i limiti propri degli interventi occasionali e sporadici e di ricercare invece una soluzione organica soddisfacente e adeguata, nel quadro di una progettualità, nel quale siano ben definiti gli obiettivi, le strategie e gli ambiti di intervento, le responsabilità, gli strumenti. Si tratta in sintesi di precisare 'chi deve fare che cosa'.

Obiettivi:

- Obiettivo generale è la presa in carico dei sacerdoti anziani e malati da parte della comunità cristiana e in particolare della fraternità presbiterale.
- Obiettivi specifici in risposta alle richieste dei sacerdoti sono:
 - continuare a valorizzare pastoralmente tutti i sacerdoti nei limiti delle possibilità di ciascuno;
 - predisporre alloggi singoli o abitazioni per piccole comunità sacerdotali possibilmente non di soli anziani nei vicariati o nelle varie zone pastorali;
 - assicurare ai sacerdoti anziani e malati un'assistenza dignitosa, soprattutto in caso di invalidità.

Strategie:

- affrontare il problema nel quadro più ampio della promozione di una maggiore fraternità tra i presbiteri e di una più accentuata sensibilità della comunità verso i propri pastori;
- privilegiare l'impegno ecclesiale a partire dal **vicariato** e coinvolgere progressivamente la responsabilità diocesana;
- muoversi con i criteri della gradualità e della sperimentazione.

Ambiti di intervento:

- preparazione psicologica e spirituale dei presbiteri alla nuova fase della vita;
- valorizzazione pastorale dei presbiteri anziani ancora validi;
- sistemazione logistica;
- risposta a particolari necessità assistenziali, sanitarie, finanziarie soprattutto in caso di inabilità;
- responsabilizzazione della comunità cristiana.

Responsabilità

Le responsabilità sono articolate a vari livelli secondo la logica della sussidiarietà:

- livello personale dei singoli sacerdoti.
- livello parrocchiale;
- livello vicariale;
- livello diocesano: Delegato per il Clero, Istituto diocesano Sostentamento Clero, Ufficio amministrativo, EDAS;
- Ordinario Diocesano;

Strumenti

Sono da considerare strumenti:

- per *l'assistenza alla persona* del sacerdote anziano e malato le normali provvidenze previste per tutti i cittadini; inoltre gruppi o associazioni di volontariato, attivabili nel vicariato;
- per *l'aspetto logistico*:
 - la casa del clero e il futuro centro-servizi;

- alcuni appartamenti di proprietà dell'IDSC, fruibili ad affitto agevolato;
- abitazioni singole o piccole comunità sacerdotali da realizzare nelle varie zone pastorali ^(*)
- in caso di **disabilità** sono da considerare strumenti di intervento: l'erigendo padiglione dell'Opera Immacolata Concezione (O.I.C.) alla Mandria, l'Opera della Provvidenza, il Cenacolo delle Ancelle di Montegalda

^(*) *Gli edifici restano di proprietà della chiesa parrocchiale e vengono ristrutturati con contributi attivabili dal territorio (banche, comuni, province, privati, lasciti di sacerdoti e fedeli...) e con un contributo diocesano ricavabile dal fondo '8 per mille'.*

- per *l'aspetto finanziario*:

- l'EDAS, debitamente ristrutturato secondo le indicazioni dell'Ordinario: questo fondo dovrebbe coprire spese non sostenibili dal sacerdote anziano e malato sulla base delle proprie normali disponibilità.

L'attuazione del progetto

I CRITERI:

- **la globalità;**
- **la sussidiarietà;**
- **la pastoralità;**

La realizzazione del progetto avverrà nel rispetto di alcuni criteri:

- **la globalità:** si tratta di affrontare il problema, rispettando la globalità delle esigenze del sacerdote anziano e malato. In particolare vanno tenuti presenti:
 - la valorizzazione pastorale. Il sacerdote anziano è un valore, una risorsa: si deve trovare una soluzione che gli consenta di dare il meglio di sé nel limite delle forze;
 - il sostegno di accompagnamento sul piano sanitario, assistenziale, finanziario, liberando il sacerdote dall'ansia per il suo futuro e, di conseguenza, dalla tentazione dell'accumulo, dandogli invece la sensazione che la sua sicurezza riposa nell'appartenenza ad una comunità diocesana attenta e accogliente;
 - l'aspetto logistico: le attese emerse dalla riflessione nei vicariati orientano prevalentemente a ricercare soluzioni (appartamenti singoli, piccole comunità di sacerdoti, possibilmente non di soli anziani) vicine alle parrocchie nelle quali il sacerdote ha operato per molti anni, evitando in tal modo sradicamenti laceranti.
- **La sussidiarietà:** il progetto avrà successo nella misura in cui i singoli componenti della Chiesa locale chiamati in causa assicureranno il proprio apporto, con generosità, spirito di iniziativa e creatività. A partire dal basso sono pertanto chiamati in causa via via: i singoli sacerdoti, le comunità parrocchiali, i coordinamenti vicariali, gli organismi diocesani, l'Ordinario.

- **La pastoralità:** Il problema dei sacerdoti anziani non riguarda solo il presbitero: investe la responsabilità di tutta la comunità cristiana e quindi anche dei laici. Deve diventare perciò oggetto di riflessione nei consigli pastorali e nei Coordinamenti Vicariali, anche perché una sua soluzione suppone la disponibilità di volontariato assistenziale, di sostegno, di compagnia, di cura e richiede perciò un'opera di sensibilizzazione e il coinvolgimento anche dei giovani, in una specie di *adozione comunitaria* dei propri sacerdoti.

Una tale corresponsabilità pastorale può diventare anche una opportunità pedagogica, per far crescere in tutti il senso della responsabilità ecclesiale, per cogliere nel concreto il valore evangelico della scelta preferenziale degli ultimi, per suggerire risposte esemplari alla società civile nell'affrontare il problema delle persone anziane.

LE RESPONSABILITÀ:

- **Sacerdoti, parroci, vicari foranei;**
- **Organismi Diocesani;**
- **Ordinario Diocesano.**

Pur in un contesto di responsabilità diffusa, l'efficacia del progetto implica che ciascuno conosca le proprie specifiche responsabilità.

- **Sacerdoti, parroci, vicari foranei**

I singoli sacerdoti

- I primi interessati sono gli stessi sacerdoti: esiste un problema di autoeducazione a prepararsi alla vecchiaia, in termini di distacco, di disponibilità al cambiamento, di servizio. Esiste anche l'esigenza di preparare i sacerdoti, a partire dal seminario

e dai sacerdoti giovani, ad accettare e a convivere con le diversità di cultura, di carattere, di mentalità, superando gelosie, egoismi, rivalità e guardando con riconoscenza a quanti hanno lavorato prima di noi nella vigna del Signore.

- I sacerdoti pertanto sono impegnati ad informarsi sulle condizioni di salute dei propri confratelli e a seguirli in caso di bisogno con la preghiera, la visita di amicizia, l'aiuto materiale. Essi considereranno questi rapporti di fraternità come parte integrante del proprio ministero.

Il Parroco

- Il parroco che ha un sacerdote anziano in parrocchia, si fa carico di coinvolgerlo nel ministero pastorale.
- Nel momento della inabilità, si impegna a promuovere un'adeguata assistenza e vicinanza.
- Il parroco è impegnato a sensibilizzare i parrocchiani a visitare i sacerdoti anziani e malati che hanno prestato servizio in parrocchia, *anche se abitano in altre località.*

Il Vicario Foraneo

- Il vicario foraneo, se lo ritiene necessario e non può farlo personalmente, incarica un presbitero del vicariato a seguire i sacerdoti anziani e malati, sotto i vari aspetti legislativi, assistenziali, sanitari, tenendosi in collegamento con il corrispettivo incaricato diocesano
- Il vicario foraneo individua, in accordo con i sacerdoti del vicariato, gli **spazi pastorali** affidabili ai singoli sacerdoti anziani (penitenzieria, direzione spirituale di sacerdoti e di fedeli, mansioni amministrative, pastorale della terza età per tutto il vicariato, consulenza spirituale di gruppi e associazioni, assistenza spirituale di sacerdoti ecc.
- Il vicario foraneo, in collaborazione con il coordinamento vicariale promuove la nascita di un'associazione di volontariato (o di un nucleo di persone sensibili) finalizzata all'assistenza dei sacerdoti anziani e malati e a rispondere alle loro particolari necessità.

- Il vicario foraneo sensibilizza i sacerdoti del vicariato a visitare periodicamente i sacerdoti anziani e malati, evitando così ogni forma di isolamento e di abbandono.
- Il vicario foraneo inserisce, come punto fisso nell'agenda degli incontri vicariali (ritiri e congreghe), l'informazione e la preghiera per i confratelli impossibilitati a partecipare per ragioni di età e di malattia.
- Il vicariato in accordo con gli organismi incaricati della diocesi, è responsabile solidariamente della realizzazione di appartamenti o di piccole comunità per sacerdoti anziani e ne assicura la gestione, con l'apporto eventuale di un diacono permanente. È considerato importante il coinvolgimento del coordinamento vicariale, come pure la consulenza dei consigli per gli affari economici.

■ Organismi Diocesani

Organismi Pastoral

Per garantire una maggiore attenzione ai problemi dei sacerdoti anziani, sarà assicurata una loro presenza nel Consiglio Presbiterale Diocesano e nel Consiglio Pastorale Diocesano, da attuare secondo le modalità stabilite dall'Ordinario.

Il Delegato Vescovile per il Clero

Il Delegato per il Clero, attraverso l'Istituto San Luca, si fa carico di organizzare momenti formativi particolari finalizzati a:

- la preparazione spirituale e psicologica al cambiamento di vita per i sacerdoti vicini ai 75 anni;
- l'incontro, lo scambio di esperienze, la ricarica spirituale per sacerdoti anziani o malati, già ritirati dal ministero attivo.

Il Delegato inoltre si fa carico, attraverso il sacerdote incaricato, di seguire i presbiteri anziani e ammalati, informando l'Ordinario e gli uffici diocesani interessati sulle situazioni emergenti di malattia e di particolare bisogno e di sostenere nelle forme più idonee, la sensibilizzazione della comunità diocesana.

L'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC)

- Si fa carico di seguire i sacerdoti sotto il profilo delle pratiche per il sostentamento, delle pensioni, dell'assegno di accompagnamento in caso di invalidità, delle pratiche assicurative ecc.
- Facilita l'inserimento dei sacerdoti che lo richiedono, nella Casa del Clero, negli appartamenti di proprietà dell'I.D.S.C. e nel padiglione dell'O.I.C. alla Mandria.
- Sollecita la progressiva realizzazione delle case per sacerdoti anziani (possibilmente non di soli anziani) nei vicariati e ne assicura la necessaria *consulenza tecnica*.
- Si rende disponibile, nei limiti del possibile, per interventi di emergenza di tipo logistico per sacerdoti in difficoltà.

Ufficio Amministrativo Diocesano

- Attua le decisioni dell'Ordinario relative ai Contributi destinati alla realizzazione delle abitazioni destinate ai sacerdoti anziani, nei vicariati e nelle varie zone pastorali e le coordina sotto l'aspetto economico-finanziario.

L'E.D.A.S. (Ente Diocesano Assistenza Sacerdoti)

- L'E.D.A.S. è finalizzato essenzialmente a rispondere a situazioni di particolare difficoltà di sacerdoti (spese mediche, integrazioni affitto, assistenza).
- "L'Ente Diocesano assistenza sacerdoti" viene ristrutturato e rafforzato nelle sue potenzialità con contributi annuali delle comunità parrocchiali, con offerte liberali di fedeli, con lasciti di sacerdoti e di fedeli.
- Ai fini di garantire insieme riservatezza e trasparenza, L'Ente viene amministrato da un Consiglio ristretto, costituito dal Vicario Generale, dal Delegato per il Clero, dal sacerdote incaricato per i sacerdoti anziani e malati, e da un laico nominato dal Vescovo.
- Il Consiglio studierà anche le modalità per inserire le offerte libere che pervengono all'E.D.A.S. nella prassi delle deducibilità fiscale.

- L'E.D.A.S. presenta ogni anno il bilancio al Consiglio Presbiterale.
- L'E.D.A.S., nei limiti delle possibilità, potrà aiutare anche le familiari e le collaboratrici domestiche del clero che fossero in gravi necessità.

■ **Ordinario Diocesano**

Il Vicario Generale

- Incontra singolarmente i sacerdoti che si avvicinano ai 75 anni e definisce con loro il tempo "certo" di una eventuale ulteriore permanenza in mansioni pastorali, così da consentire una preparazione serena al cambiamento di vita.
- Dispone le modalità che gli consentano di essere informato tempestivamente su situazioni di gravi difficoltà e di malattia e si impegna a visitare periodicamente i sacerdoti malati e a verificare le modalità dell'assistenza nella vita ordinaria.
- Si interessa, nel contatto con i sacerdoti anziani e malati, sulla loro situazione economica, sulla trasparenza nella distinzione tra il conto finanziario personale e il conto della chiesa, sulla scrittura del testamento e sulla nomina dell'esecutore testamentario. Incoraggia i sacerdoti anziani a tenere presenti nella destinazione dei loro beni, i poveri, le necessità della chiesa e i confratelli particolarmente bisognosi.
- Si fa carico di far approfondire, sotto il profilo giuridico e pastorale il problema dei sacerdoti, che per malattia (demenza senile o altro) diventano inabili ad autogestirsi e a gestire le proprie sostanze, così da individuare con precisione le competenze dell'Ordinario.
- È il primo responsabile del Consiglio dell'E.D.A.S..

Il Padre Vescovo

- Si fa carico di seguire sia personalmente, sia attraverso i suoi collaboratori, i sacerdoti anziani e malati
- Durante le visite pastorali verifica lo stato di valorizzazione pastorale e di assistenza assicurata ai sacerdoti anziani e malati ed esorta i fedeli a esercitare questo dovere di carità e di riconoscenza.
- Definisce annualmente la quota destinata alla ristrutturazione delle case per sacerdoti e inoltre la quota per interventi su casi di eccezionale bisogno (affitto, spese mediche, ecc.) ricavandole dal fondo “8 per mille” pervenuto dalla CEI.
- Da disposizioni per la ristrutturazione e il rafforzamento con contributi parrocchiali delle potenzialità dell’E.D.A.S. e ne determina i criteri di gestione.
- Nomina un sacerdote autorevole che a livello diocesano segua i sacerdoti anziani nei vari aspetti: economici, assistenziali, spirituali, operando all’interno dell’Istituto San Luca.

Conclusione

Al presente documento siamo arrivati partendo dal cammino sinodale iniziato a Borca, un cammino di fraternità, di ascolto reciproco, di attenzione preferenziale verso quelli di noi, forse più ricchi di doni e di esperienza pastorale, ma insieme più bisognosi di attenzione e di cure, a motivo della debolezza legata alla malattia o all’età. È auspicabile che come insieme siamo arrivati al progetto, insieme ci sforziamo gioiosamente di attuarlo.

Il documento ha un intrinseco carattere di provvisorietà. Ci diamo la *scadenza di tre anni* per una opportuna verifica e una revisione, anche sulla base delle esperienze che matureranno nei vicariati.

Lo scambio di informazioni su forme particolari di valorizzazione dei sacerdoti anziani o malati, su approfondimenti culturali, su sperimentazioni significative di “vita comunitaria”, attuato attraverso l’Istituto San Luca, o altri canali istituzionali ritornerà sull’intero presbiterio a comune arricchimento e incoraggiamento.

Nuovo Statuto dell' E.D.A.S.

(Ente Diocesano Assistenza Sacerdoti)

Prot.n. 188/2003

Decreto di approvazione del nuovo Statuto – Regolamento dell'E.D.A.S.

Il Concilio Vaticano II raccomanda che le chiese locali abbiano una particolare cura dei sacerdoti anziani e malati e suggerisce che vi sia in ogni diocesi una istituzione che provveda allo scopo, in maniera da evitare ai singoli sacerdoti eccessive preoccupazioni per il futuro e da consentire loro di potersi dedicare con spirito evangelico alla pratica della povertà e alla salvezza delle anime (P.O. 21).

Nella nostra Diocesi esiste già l'Ente Diocesano per l'Assistenza ai Sacerdoti (E.D.A.S.), che, con il presente atto, intendiamo confermare, apportandovi le modifiche suggerite dalla riflessione sui sacerdoti anziani e malati, svoltasi nei vicariati e nel consiglio presbiterale e confluita nel progetto "Sacerdoti Anziani e Malati", da me approvata il 18 giugno 2003 e tenendo presente la nuova situazione creatasi con l'erezione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Pertanto

DECRETIAMO

L'E.D.A.S., costituito con il decreto n. 1428/50 e modificato con il decreto n. 572/72, continua a svolgere la sua funzione di assistenza a favore dei sacerdoti specialmente di quelli anziani, invalidi e malati.

È approvato il nuovo Statuto-Regolamento dell'E.D.A.S., annesso al presente decreto, che entra in vigore il 1 settembre 2003.

*Padova, 15 agosto 2003,
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*

✠ **Antonio Mattiazzo Vescovo**

Mons. Federico Zanon, Cancelliere

Statuto - Regolamento

Articolo 1

In armonia con le direttive e le esortazioni del Concilio Vaticano Secondo;

sentito il parere sia dei sacerdoti, attraverso la consultazione svolta nei vicariati sul problema dei sacerdoti anziani, invalidi e malati, sia del Consiglio Presbiterale;

nel desiderio di assicurare criteri più organici di assistenza, adeguati alla nuova situazione successiva alla costituzione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (I.D.S.C.);

lo **Statuto-Regolamento** dell'E.D.A.S., già operante dal 15 dicembre 1950 e successivamente modificato, in data 26 dicembre 1972, viene così modificato:

Articolo 2

L'E.D.A.S. ha lo scopo di integrare le provvidenze già previste sul piano civile e sul piano ecclesiastico a favore dei sacerdoti, con particolare attenzione agli anziani e ai malati, nelle specifiche situazioni in cui tali provvidenze risultino inadeguate ad assicurare una condizione di vita dignitosa e a coprire particolari bisogni.

Integrazioni assistenziali

Articolo 3

Ai sacerdoti, specialmente se anziani e malati, nei casi di particolare bisogno, viene corrisposta una sovvenzione occasionale o periodica, sentito anche il parere del vicario foraneo.

Articolo 4

I casi di particolare bisogno possono riguardare:

- spese mediche (interventi, ricoveri protesi...) non coperte dal servizio sanitario nazionale o dall'assicurazione del Clero;
- integrazione di spese di affitto;
- integrazione delle spese sostenute per la retribuzione del personale impegnato nell'assistenza (assistenza domiciliare, badanti, infermiere...);
- aiuto ai "familiari" di sacerdoti defunti o disabili - già conviventi - che venissero a trovarsi in particolari condizioni di disagio.

Entrate

Articolo 5

Per raggiungere il suo scopo, l'E.D.A.S. dispone delle seguenti entrate:

- a) un contributo annuale obbligatorio per ogni sacerdote diocesano, quantificabile secondo criteri decisi dal Vescovo, sentito il parere del Consiglio Presbiterale. Da tale contributo sono esonerati i sacerdoti oltre i 75 anni.
- b) Un contributo delle parrocchie, egualmente secondo criteri decisi dal Vescovo, sentito il parere dei Vicari foranei;
- c) un contributo annuale, deciso dal Vescovo, prelevabile dal fondo dell'8 per mille pervenuto alla Diocesi, per finalità di culto e pastorale;
- d) offerte liberali, lasciti, donazioni di fedeli e di sacerdoti.
- e) il 50 % delle entrate dalla tassa per gli atti di straordinaria amministrazione.

Amministrazione dell'E.D.A.S.

Articolo 6

L'E.D.A.S. è amministrata da un consiglio, composto da: il Vicario generale, il Delegato per il Clero, l'Economo Diocesano, il Sacerdote incaricato a livello diocesano a seguire in modo particolare i sacerdoti anziani e malati, un laico nominato dal Vescovo. Il Consiglio dura in carica tre anni ed è rinnovabile.

Articolo 7

Il Consiglio ha il compito di:

- a) esaminare le richieste di integrazione assistenziale e determinare l'entità delle erogazioni;
- b) amministrare e incrementare il patrimonio dell'E.D.A.S.;
- c) controllare il buon funzionamento dell'E.D.A.S.
La gestione ordinaria è affidata all'Economo.

Articolo 8

Le domande di integrazione assistenziale vanno rivolte al Vicario generale.

Articolo 9

Il Consiglio dovrà provvedere ogni anno a compilare il conto consuntivo dell'annata precedente, da sottoporre all'approvazione dell'Ordinario e del Consiglio presbiterale,

Articolo 10

Il Consiglio si radunerà ogni due mesi.

Articolo 11

Il bilancio verrà pubblicato ogni anno sul Bollettino Diocesano, secondo criteri di trasparenza e insieme di discrezione.

Articolo 12

Il presente Statuto potrà essere integrato o modificato dall'Ordinario, sentito il parere del Consiglio presbiterale.

*Padova, 15 agosto 2003,
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria.*

✠ **Antonio Mattiazzo Vescovo**

Mons. Federico Zanon, Cancelliere

APPENDICE I

Il progetto: maturazione storica e prospettive

Il progetto, frutto di uno sforzo condiviso

Il progetto "Sacerdoti Anziani e malati" è maturato, come ricorda il Padre Vescovo nella Sua lettera introduttiva, nel quadro delle "Settimane di Sinodalità presbiterali" tenute a Borca nell'autunno del 2001.

In quell'occasione erano emerse, tra le altre, alcune esigenze particolari: assicurare maggiore attenzione alle persone, alle attese dei presbiteri, in particolare di quelli che per età, per dimissione dagli incarichi ufficiali o per malattia, rischiano di essere trascurati o meno valorizzati; inoltre attuare il principio di sussidiarietà nella maturazione delle decisioni che toccano la pastorale, valorizzando il Vicariato come spazio privilegiato per la rilevazione dei bisogni e delle risorse, ma soprattutto per il rafforzamento della fraternità presbiterale.

Per l'attuazione di questo orientamento, una piccola commissione di presbiteri, nominata dal Padre Vescovo, e coordinata dal Sac. Giuseppe Pasini, ha avviato un'ipotesi di itinerario da percorrere per la maturazione del progetto, comprendente: la preparazione di una nota introduttiva per facilitare la riflessione nei vicariati; di un questionario finalizzato a rilevare gli orientamenti auspicati nell'affrontare i vari problemi dei sacerdoti anziani e malati e di una scheda per la rilevazione delle risorse abitative, umane e finanziarie presenti o attivabili nel vicariato a favore dei sacerdoti anziani e malati. (*vedi documenti in appendice*)

La commissione allo scopo di allargare il sondaggio d'opinione, approntò anche una scheda destinata ai sacerdoti vicini ai 75 anni e una destinata ai sacerdoti oltre i 75 anni, già in previdenza integrativa.

Il cammino prevedeva, l'analisi delle proposte da parte dell'assemblea dei vicari foranei; la riflessione all'interno dei singoli vicariati; la presentazione del progetto al Consiglio Presbiterale; l'approvazione ufficiale del Vescovo.

Il materiale fu discusso ed approvato dall'assemblea dei Vicari Foranei il 19 Dicembre 2002. La riflessione nei vicariati occupò i primi tre mesi del 2003. L'elaborazione delle risposte, pervenute dalla quasi totalità dei vicariati fu preparata in Aprile; a partire da essa fu predisposta l'ipotesi di "progetto", inviato a tutti i membri del Consiglio Presbiterale, in vista della riunione fissata per il 15 Maggio 2003.

Il Consiglio presbiterale presentò una serie di osservazioni e integrazioni, che consentirono di preparare il progetto definitivo.

Il Padre Vescovo in occasione della Festa di San Gregorio Barbarigo (18 Giugno 2003) approvò ufficialmente il Progetto, consegnandolo alla Diocesi per la Sua attuazione.

Le prospettive

Un particolare merita di essere evidenziato: il progetto è stato letteralmente rovesciato dal Consiglio Presbiterale per quanto concerne il capitolo delle responsabilità. La primitiva impostazione delle responsabilità si snodava in termini piramidali: in primo piano era fissato quello che l'Ordinario si impegnava a fare; seguivano gli organismi diocesani; poi i Vicari Foranei; i parroci; tutti i singoli sacerdoti. Il Consiglio chiese che l'ordine fosse capovolto e si partisse dall'impegno dei semplici sacerdoti, su su fino alle responsabilità del Vescovo, rispettando così il principio della sussidiarietà.

Qualche sacerdote, che non aveva conosciuto l'iter seguito, commentò lamentandosi: ecco, pesa ancora tutto su di noi preti !

Il rilievo ha una sua parte di verità. Che il "progetto" si sviluppi e non resti uno sterile documento, dipende anzitutto dall'impegno dei singoli sacerdoti. L'attenzione, la benevolenza, la disponibilità solidale dei fedeli dipenderà in buona parte dall'esempio di servizio, di distacco, di donazione incondizionata che i sacerdoti avranno offerto con la loro vita, come pure dall'educazione alla partecipazione attiva e al senso di responsabilità, al farsi carico globalmente dei problemi della comunità, che essi avranno indotto nei fedeli.

È anche vero, se ha un senso la fraternità sacerdotale, che i sacerdoti in attività, devono essere i primi strumenti della provvidenza, nel garantire ai propri confratelli anziani e malati, attenzione, valorizzazione pastorale, calore umano, sostegno anche economico nei limiti del possibile, servizio e assistenza. Essi daranno uno splendido esempio di carità e di "pietas" verso le persone anziane e creeranno le premesse per garantire anche a se stessi, in un futuro, più o meno lontano, le stesse espressioni di amore.

Passaggi chiave: il Vicariato, l'IDSC, l'E.D.A.S.

■ Agli effetti dell'avvio del progetto, il passaggio chiave più importante è il *Vicariato*. Il Vicario Foraneo dovrà promuovere una riflessione sia dei sacerdoti sia del "coordinamento pastorale sul "progetto", arrivando ad orientamenti e decisioni su almeno tre punti:

- L'abitazione per sacerdoti anziani che decidessero di rimanere in zona;
- Gli spazi operativi per una loro valorizzazione pastorale;
- La promozione di un piccolo gruppo di volontari disponibili a farsi carico amorevolmente di loro, soprattutto in caso di disabilità.

- L'IDSC è a disposizione dei Vicariati, per facilitare soprattutto con consulenze tecniche, le realizzazioni di tipo abitativo. Sulla base dei suggerimenti pervenuti dalle relazioni dei Vicariati, l'Istituto si farà carico di contattare personalmente i singoli vicari, e di svolgere una funzione di sollecitazione amichevole. Naturalmente i sacerdoti potranno scegliere in piena libertà la soluzione personalmente più confacente. Nel caso in cui si orientassero ad usufruire dei servizi diocesani, l'Istituto, per quanto di sua competenza, faciliterà questo tipo di scelta.
- Il terzo passaggio importante è la riforma dell'E.D.A.S.. Purtroppo, nonostante, la dignitosa garanzia assicurata dall'Istituto per il Sostentamento del Clero, continuano a persistere tra i sacerdoti situazioni di particolari necessità – spese mediche non coperte dal servizio sanitario nazionale, retribuzioni per il servizio assistenziale (badanti, persone di servizio...), integrazioni per le spese di affitto, soprattutto per chi vive con familiari...) che vanno oltre le disponibilità personali dei sacerdoti anziani e malati. L'E.D.A.S. può costituire il fondo di solidarietà per fronteggiare emergenze di questo tipo. Ognuno vorrebbe poter bastare a se stesso e non pesare sulla comunità, ma talvolta è necessario anche l'umiltà del saper ricevere.

Ci siamo incamminati su un sentiero nuovo, ancora non battuto. Il metodo della sperimentazione e la scelta della verifica periodica dell'attuazione del progetto possono costituire buone garanzie per la riuscita del progetto.

APPENDICE II

Sacerdoti Anziani e Comunione Ecclesiale ^(*)

Nota Introduttiva

Il Padre Vescovo ha chiesto ad un gruppo ristretto di sacerdoti di preparare un breve documento sul tema dei sacerdoti anziani e dei sacerdoti ammalati e disabili, che facilitasse l'avvio di una riflessione pastorale, anzitutto da parte dei sacerdoti e successivamente anche da parte dei coordinamenti vicariali. I risultati della riflessione confluiranno nel Consiglio Presbiterale, il quale proporrà all'Ordinario le linee di orientamento e ipotesi di sperimentazione. La presente nota contiene: alcuni dati statistici e un tentativo di previsione sull'andamento futuro; una breve riflessione sugli orientamenti culturali dominanti; i criteri che dovrebbero guidare le scelte pastorali relative ai sacerdoti anziani; un'informazione relativa alle scelte operate al momento dai sacerdoti che hanno superato i 75 anni e un'informazione sulle disponibilità attualmente offerte dalla Diocesi. Alla nota vengono allegate due schede: la prima come guida per la riflessione nei Vicariati, la seconda per un avvio di rilevazione delle risorse presenti o attivabili sul territorio.

1. La situazione in numeri

Nel nostro paese il tasso di invecchiamento della popolazione è molto elevato e non ci sono sintomi che facciano pensare ad una inversione di tendenza nel prossimo futuro. Questo andamento si riflette anche nei sacerdoti della nostra Diocesi come si può cogliere dal prospetto che segue:

^(*) Nota introduttiva preparata per accompagnare la riflessione nei singoli vicariati.

TOTALE SACERDOTI ANNO 2002	847
SACERDOTI ANZIANI ultra 75enni	164
Percentuale sul totale (circa)	20,00%
TOTALE SACERDOTI ANNO 2012	757
SACERDOTI ANZIANI ultra 75enni	236
Percentuale sul totale (circa)	31.18%

Calcolo ottenuto con la previsione di sei ordinazioni annue e di 15 decessi. Dal prospetto sono esclusi i religiosi ed i secolari extracomunitari a servizio della Diocesi.

Dati relativi al 15.1.2002.

2. Il contesto culturale, ecclesiale e civile

La società civile a livello culturale considera ottimale l'orientamento di lasciare alle persone anziane la possibilità di scegliere la propria sistemazione, tra varie opzioni possibili: restare nella propria casa, andare in una comunità per anziani, entrare in una casa di riposo ecc.ecc.. È cresciuta negli ultimi tempi la convinzione che la persona anziana debba preferenzialmente restare nella propria casa e nel proprio territorio, disponendo così di una rete di conoscenze e di amicizie, che rendano meno pesante l'eventuale solitudine.

Questo dovrebbe valere sempre per le persone anziane autosufficienti. Per le persone non autosufficienti si devono trovare soluzioni adeguate, anche dal punto di vista sanitario e assistenziale. Si deve sempre ricordare, in ogni caso, che alle persone anziane non è sufficiente assicurare tetto, nutrimento e medicine. Esse hanno bisogno vitale anche di relazioni umane, come pure di sentirsi utili. Il Santo Padre nella "Lettera ai miei Fratelli Anziani" scritta in occasione del suo 80 ° genetliaco, incoraggia questo orientamento e stimola le autorità civili a renderlo possibile e a facilitarlo:

"(...) per una evidente esigenza psicologica dell'anziano stesso, il luogo più naturale per vivere la condizione di anzianità resta quella dell'ambiente in cui egli è di casa, tra parenti, conoscenti e amici e dove può rendere ancora qualche servizio". "L'ideale resta la permanenza dell'anziano in famiglia, con la garanzia di efficaci aiuti sociali, rispetto ai bisogni crescenti che l'età o la malattia comportano".

L'orientamento di permanenza dell'anziano nella propria casa e nel territorio in cui egli è vissuto, di norma vale anche per i sacerdoti. Il sacerdote anziano prima di essere sacerdote è una persona: ha tutti i diritti e le esigenze umane delle altre persone anziane. Partire perciò dalle sue legittime attese, nel prendere decisioni che lo riguardano, sembra la strada più conveniente e rispettosa.

3. Criteri per una riflessione pastorale

Rispettando anche gli ultimi orientamenti del Consiglio Pastorale e Presbiterale della nostra Diocesi, che tendono a privilegiare l'ambito vicariale, come base per costruire una pastorale d'insieme, la riflessione pastorale sul problema dei sacerdoti anziani dovrebbe svilupparsi rispettando alcuni criteri:

- a) Il criterio della **globalità**: vanno tenuti presente tutti gli aspetti che toccano la persona e la presenza del Sacerdote.
 - La sua valorizzazione pastorale. Il sacerdote anziano è un valore, una risorsa: si deve trovare una soluzione che gli consenta di dare il meglio di sé nel limite delle forze;
 - Il sostegno e l'accompagnamento sul piano sanitario, assistenziale, finanziario: bisogna liberare il sacerdote dall'ansia per il suo futuro e di conseguenza dalla tentazione dell'accumulo, dandogli invece la sensazione che la sua sicurezza riposa nell'appartenenza ad una comunità diocesana attenta e riconoscente;

- L'aspetto logistico: vale anche per il sacerdote l'orientamento di evitare, per quanto possibile, lo sradicamento dal contesto in cui è vissuto per molti anni.

b) Il criterio della **sussidiarietà**

Nel quadro di un progetto diocesano sperabilmente condiviso:

- La soluzione andrebbe ricercata prioritamente nel vicariato dove il sacerdote ha terminato il proprio mandato ufficiale (parroco o altro) e dove è vissuto per lunghi anni;
- Subordinatamente una soluzione dovrebbe essere ricercata nella zona pastorale: essa potrebbe offrire maggiori opportunità di servizio pastorale.
- Infine, e in termini sussidiari, restano le strutture diocesane di accoglienza e di servizio

N.B.: Il criterio di sussidiarietà implica una seria riflessione sulla programmazione delle soluzioni alternative: è preferibile una soluzione centralizzata in città di proporzioni allargate o tante piccole soluzioni locali, quali ad esempio singoli appartamenti per sacerdoti che vivono con un familiare o case alloggio per 3/4 sacerdoti da ricavare magari ristrutturando canoniche non più usate oppure case da progettare, ad hoc, nelle varie zone pastorali, da gestire anche con l'apporto delle comunità parrocchiali della zona e con l'aiuto del volontariato?

c) Il criterio della **pastoralità e dell'educazione comunitaria**

Il problema dei sacerdoti anziani non riguarda solo il presbiterio, investe la responsabilità di tutta la comunità e quindi anche dei laici. Deve diventare perciò oggetto di riflessione nei vari consigli pastorali. Infatti una soluzione seria dei vari risvolti che toccano la persona del Sacerdote, suppone la disponibilità di volontariato assistenziale, di sostegno di compagnia, di cura, ecc. e richiede la sensibilizzazione e il coinvolgimento anche dei giovani, in una specie di adozione comunitaria dei propri sacerdoti.

- Una tale corresponsabilità pastorale può diventare una opportunità pedagogica per far crescere in tutti il senso della responsabilità ecclesiale, per cogliere nel concreto il valore evangelico della scelta preferenziale dei più deboli, per suggerire risposte esemplari alla società civile nell'affrontare il problema delle persone anziane.
- È ovvio che i primi interessati siamo noi sacerdoti. Esiste per noi tutti un problema di autoeducazione a prepararci alla vecchiaia, in termini di distacco, di disponibilità al cambiamento, di servizio.

Esiste anche l'esigenza di formarci psicologicamente, -a partire dal seminario e dalla formazione permanente dei giovani sacerdoti- ad accettare gli altri e a convivere con le diversità di cultura, di carattere, di mentalità, superando gelosie, egoismi, rivalità e guardando con riconoscenza quanti hanno lavorato prima di noi nella vigna del Signore.

d) Il criterio della **progressività**

Non è facile che questi orientamenti divengano operativi simultaneamente in tutta la Diocesi. Il cambiamento che si impone è culturale prima che strutturale: esige pertanto, per sua natura, tempi lunghi e una riflessione serena, coinvolgente anzitutto i sacerdoti. È fondamentale che essi siano e si sentano protagonisti e percepiscano le soluzioni proposte, come scelte ragionevoli e non come imposizioni dall'alto.

Sarebbe utile verificare se e in che misura ci ritroviamo su alcuni atteggiamenti e su alcune scelte che esprimono uno stile auspicabile: ad esempio la preoccupazione di fare testamento, fissando con chiarezza i destinatari delle nostre cose e dei nostri risparmi; se qualcuno ha attivato un'assicurazione sulla vita, definire i destinatari del premio; l'attenzione a non fare accumuli che possono creare scandalo tra la gente, ecc.

4. Le scelte pastorali e logistiche attuate al momento attuale dai sacerdoti anziani

Riteniamo utile far conoscere la sistemazione attuale dei sacerdoti ultrasettantacinquenni della nostra diocesi. Mancando ancora un progetto diocesano probabilmente ognuno ha trovato la soluzione, ritenuta più idonea o meno difficoltosa. Dei 164 sacerdoti ultrasettantacinquenni, risultano ancora in servizio attivo 24. I rimanenti 140 risultano così distribuiti:

4.1 Dislocazione dei parroci dopo il ritiro

Vicino al luogo di nascita	15	16,3%
vicino al luogo di servizio (ultima o penultima parrocchia, seminario, ecc.)	62	67,4%
in altro luogo (per motivi di salute o per altre situazioni)	15	16,3%
Totale	164	100,0%

4.2 Tipologia di alloggio (esclusi i sacerdoti in servizio)

ABITAZIONI

<i>di proprietà parrocchiale</i>	26	19,0%
<i>In locazione</i>	13	9,5%
<i>con una famiglia</i>	3	2,2%
<i>di proprietà personale</i>	37	27,0%
<i>Di proprietà IDSC</i>	5	3,6%
<i>di proprietà DIOCESI</i>	4	2,9%
Totale		64,2%

SEMINARI o COLLEGI

Casa del CLERO	8	5,8%
Cenacolo di Montegalda	6	4,4%
Opera Immacolata Concezione	5	3,6%
Casa di Riposo Pubbliche	8	5,8%
Casa di Poleo (Opera dell'Amore)	1	0,7%
Totale		20,4%
in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) (OPSA)	12	8,8%
Totale	137	100%

5. Le opportunità offerte dalla Diocesi

I Sacerdoti, al momento attuale dispongono delle seguenti prestazioni ed opportunità:

5.1 A livello finanziario e assistenziale:

- L'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero assicura a tutti i sacerdoti l'integrazione legata all'otto per mille. Mediamente un sacerdote di 75 anni percepisce circa 700,00;
- Da ricordare che il sacerdote con oltre i 68 anni dispone della pensione del Fondo Clero INPS pari ad 574 mensili;
- Sulla base di un contratto con l'Assicurazione Cattolica vengono coperte parzialmente le spese sanitarie e ospedaliere eccedenti l'intervento delle A.S.L..
- Esiste anche una copertura parziale delle spese sostenute per la previdenza e le assicurazioni delle persone in servizio presso i sacerdoti (colf)
- In caso di invalidità permanente, il sacerdote può contare, come tutti gli altri cittadini sull'assegno di accompagnamento, che oggi è di 426 netti al mese;
- Oltre a questa prestazione civica, i sacerdoti, in casi di invalidità permanente, possono contare - tramite la Cattolica Assicurazioni - su una integrazione giornaliera che varia a seconda che il sacerdote viva in una struttura privata o in una struttura collettiva..

5.2 Le opportunità a livello di sistemazione logistica sono, per i sacerdoti di Padova, le seguenti:

- Una struttura a carattere comunitario familiare "Cenacolo N.S. di Fatima" sito a Montegalda: vi sono ospitati nr. 6 sacerdoti anziani seguiti amorevolmente dalle Ancelle del Signore
- Un condominio denominato "CASA San Gregorio Barbarigo" a Saletto di Vigodarzere. La casa è composta di sei appartamenti

di proprietà dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero. Vi sono ospitati sacerdoti con familiari o soli.

- La "Casa del Clero" diocesana è provvisoriamente sistemata nella Casa Maria Immacolata in Via Daniele Manin. Vi alloggiano 16/18 sacerdoti fissi, più alcuni di passaggio.
- Alcuni sacerdoti sono ospitati presso l'Opera Immacolata Concezione.
- Per i sacerdoti, soprattutto se non autosufficienti è disponibile l'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio a Sarameola.

In prospettiva: si apriranno tre opportunità, realizzate dall'IDSC:

- La Casa del Clero, che fungerà anche come centro servizi soprattutto per le necessità dei sacerdoti della città. Sarà agibile presumibilmente nel 2004 – 2005.
- Un padiglione, in fase di realizzazione alla Mandria, nell'ambito della struttura "Opera Immacolata Concezione": offrirà nove appartamentoini per sacerdoti singoli o con un familiare.
- Infine una serie di appartamentoini sono in fase di realizzazione nella struttura denominata Cardinal Callegari (zona San Giuseppe). Essi saranno disponibili anche per sacerdoti anziani autosufficienti, soli o con familiare.

N.B.: Gli appartamenti dell'IDSC sono stati acquistati con gli ex benefici ecclesiastici e sono per loro natura destinati a coprire parzialmente le spese di mantenimento di tutto il clero. Il reddito che proviene da questi beni ecclesiastici viene integralmente inviato all'Istituto Centrale, per integrare le spese per il sostentamento dei sacerdoti. Nel caso in cui essi vengano affittati ai Sacerdoti vengono praticate particolari facilitazioni. I casi di particolare bisogno o di emergenza vengono affrontati dalla Diocesi, con forme adeguate di mutualità, sul tipo del Fondo di Solidarietà dell'E.D.A.S..

APPENDICE III

SINTESI dei Questionari Vicariali

*Le proposte, qui di seguito presentate, emergono da un sondaggio sviluppato in tutti i 42 Vicariati diocesani, sulla base di due questionari, uno relativo alle **attese** dei sacerdoti, in riferimento alla valorizzazione dei sacerdoti anziani, alla loro sistemazione logistica e assistenziale e al coinvolgimento delle comunità ai loro problemi, l'altro concernente le **risorse** umane, strutturali ed economiche già disponibili o attivabili sul territorio, utili per fronteggiare le esigenze dei sacerdoti anziani.*

A - ORIENTAMENTI

Valorizzazione pastorale

È considerato umanamente importante offrire l'opportunità al Sacerdote anziano di sviluppare il suo servizio sacerdotale in forme compatibili con la sua età e con il suo stato di salute. Sulla base delle esperienze, sono stati indicati come spazi possibili: la confessione, la visita ai malati, la pastorale della terza età, l'assistenza a piccoli gruppi di preghiera, la direzione spirituale, brevi sostituzioni di sacerdoti assenti, il disbrigo di pratiche burocratiche, la guida spirituale per sacerdoti più giovani, ecc.

*Il sacerdote anziano naturalmente va considerato non un "tappabuchi", ma una **risorsa** e un valore in quanto sacerdote, per la sua esperienza, la sua saggezza, la sua preghiera. Bisogna valorizzare*

la “sapienza” dei preti anziani, non solo la loro funzionalità, è scritto in una relazione. È importante attuare l’inclusione dei sacerdoti anziani. Si auspica che essi vengano coinvolti nelle attività comuni dei sacerdoti: ritiri, congreghe, evitando il rischio della solitudine e ogni forma di emarginazione. È auspicabile che in ogni vicariato venga incaricato un sacerdote autorevole a farsi carico dei sacerdoti anziani e malati con il compito anche d’informare i confratelli e sollecitare visite di amicizia.

Collocazione logistica

- Il Sacerdote anziano dovrebbe poter scegliere liberamente la sistemazione logistica ritenuta più confacente a sé. Egli però, essendo a servizio della comunità, deve tener conto anche di eventuali controindicazioni pastorali che fanno ritenere non opportuno rimanere nella medesima parrocchia dove ha esercitato il suo ultimo ministero.
- Ogni caso va considerato a se stante.
- L’orientamento prevalente è che il sacerdote possa rimanere almeno in una parrocchia vicina a quella in cui ha esercitato il suo ultimo ministero, anche per facilitare eventuali visite dei fedeli e delle persone conosciute.
- L’ideale perciò sarebbe che nelle varie zone pastorali, preferibilmente nei grossi centri, con disponibilità di servizi e in prossimità di ospedali, sorgessero **piccole case** in grado di alloggiare due o tre sacerdoti, **con possibilità** di vita comune, eventualmente anche assieme ad un sacerdote più giovane in attività;
- È considerata positiva la valorizzazione di un diacono permanente nella gestione delle Case per Sacerdoti;

Assistenza sociale - sanitaria

- Il Sacerdote autosufficiente utilizza l’assistenza garantita a tutti i cittadini. In caso di spese particolari (protesi, camere singole

in ospedale, operazioni) non coperte dal servizio sanitario, egli può utilizzare il contributo offerto dall’Assicurazione Cattolica, attraverso l’Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

- Quando il sacerdote è non autosufficiente, e decide di rimanere in casa propria, per l’assistenza infermieristica o del badante, deve poter contare sugli “operatori dei servizi territoriali”, sul volontariato e su un eventuale sostegno integrativo della comunità cristiana locale o della Diocesi;
- Quando la permanenza in casa **non è più possibile**, le soluzioni accessibili al momento sono o il ricovero in una struttura privata (tipo Opera Immacolata Concezione) oppure il ricovero nell’Opera della Provvidenza.

Costi finanziari eccedenti le possibilità del Sacerdote

Per coprire costi finanziari dovuti ad assistenza domiciliare o alle spese sanitarie, che eccedono le normali possibilità dei sacerdoti vengono suggerite le seguenti opportunità:

- Riattivare l’E.D.A.S. con contributi delle Parrocchie;
- Costituire presso la curia un fondo di solidarietà nel quale far confluire i contributi spontanei dei sacerdoti, lasciati, eredità di sacerdoti e laici;
- Qualcuno auspica anche l’attivazione di particolari assicurazioni sulla vita evitando però il rischio di accumulare somme consistenti, con la conseguenza perciò di ridurre l’esercizio della carità e di creare scandalo tra i fedeli.

Sensibilizzazione della comunità al problema dei sacerdoti anziani e malati

- Viene auspicato il coinvolgimento delle comunità parrocchiali al problema dei sacerdoti anziani e malati. Il luogo naturale di coinvolgimento comunitario è il Consiglio Pastorale. Il

Consiglio dovrebbe individuare: gli ambiti operativi pastorali per i sacerdoti anziani, i loro vari bisogni (accompagnamento, assistenza), lo strumento di aiuto (la Caritas Parr.le).

- *Le prime persone che devono sentirsi impegnate in questa opera sono i confratelli sacerdoti. Essi devono ricavare spazi specifici nel loro ministero, per il contatto, la visita, la telefonata al sacerdote anziano. I sacerdoti ritirati dal ministero attivo lamentano soprattutto la solitudine e l'abbandono anche da parte dei confratelli.*
- *Accanto a quello dei sacerdoti anziani, viene segnalato anche il problema **delle familiari** e delle **persone** che sono state per anni **a servizio del clero** e che rischiano, nella loro vecchiaia, di essere abbandonate a se stesse, con una pensione insufficiente. Anch'esse devono essere oggetto di attenzione della comunità cristiana.*

B- RISORSE A FAVORE DEI SACERDOTI ANZIANI

Risorse Umane

- *È la comunità cristiana, nel suo insieme, che deve farsi carico di assicurare una vecchiaia dignitosa, ai sacerdoti che hanno consumato la vita a servizio della chiesa. La coscienza di questo dovere va sostenuta e alimentata. Se ne deve parlare nel Consiglio Pastorale e nelle assemblee parrocchiali, anche allo scopo di individuare le traduzioni concrete di questa attenzione amorevole. Emerge da molti questionari che nelle parrocchie esiste una buona sensibilità, soprattutto verso i sacerdoti che si sono segnalati per il loro zelo e per il loro senso di distacco e di carità.*
- *Forme di **volontariato** specifico per i sacerdoti non esistono, fatta eccezione di una Associazione operante in città, con sede nella parrocchia della Cattedrale, denominata "Fonte di Maria". Esistono invece numerose forme di volontariato a favore dei malati e degli anziani, che potrebbero essere sensibilizzate a farsi carico, con una specifica attenzione, anche dei sacerdoti;*
- *Esistono in molte parrocchie persone singole sensibili disponibili ed attivabili per questi servizi;*
- *Un Vicariato suggerisce di attivare anche forme nuove, di attenzione concreta e continuativa ai singoli sacerdoti, una specie di "adozione" del sacerdote anziano e malato da parte di gruppi o di famiglie: forme da approfondire ed attivare con la dovuta discrezione.*

Risorse logistiche

- *Nella maggioranza dei vicariati esistono strutture di proprietà delle Parrocchie che potrebbero essere trasformate, con i necessari adattamenti in appartamenti per singoli sacerdoti o in pic-*

cole comunità per sacerdoti che scegliessero di fare vita comune;

- *Diversi Vicariati ricordano che ambienti, valorizzabili a questo scopo, andranno aumentando, nella misura in cui le canoniche resteranno vuote, per mancanza di parroci. Sarebbe necessario un **monitoraggio** di queste situazioni e una programmazione sul futuro utilizzo degli ambienti vuoti, all'interno di un progetto pastorale complessivo.*
- *Due problemi da affrontare sono le **spese** per la trasformazione e **ristrutturazione** degli ambienti disponibili e la **gestione** soprattutto delle piccole comunità per sacerdoti.*

Risorse Finanziarie

- *Le esigenze finanziarie possono riguardare sia la trasformazione dei locali da adibire a case per sacerdoti, sia la loro manutenzione ordinaria e straordinaria, sia particolari necessità sanitarie o di assistenza di singoli sacerdoti.*
- *Le fonti possibili di finanziamento indicate dai vicariati nella ricerca sono:*
 - *risorse locali (banche di credito, offerte di privati);*
 - *una quota annuale dell'otto per mille assegnata alla Diocesi per finalità di culto;*
 - *una riorganizzazione dell'E.D.A.S. con contributi delle Parrocchie, lasciti, donazioni, ecc.;*
- *Vengono caldamente raccomandati **criteri di trasparenza** e di oculatezza in tutte le gestioni di carattere economico;*
- *Agli effetti della realizzazione delle nuove case per sacerdoti anziani si dovrebbe procedere secondo una programmazione, che privilegiasse i grossi centri e prevedesse di realizzare uno o più ambienti ogni anno nell'arco di 30/40 anni.*

APPENDICE IV

Sondaggio tra i sacerdoti dai 67 ai 74 Anni

In parallelo con le riflessioni promosse nei vicariati, è stato realizzato anche un piccolo sondaggio presso i sacerdoti prossimi ai 75 anni e un altro presso i sacerdoti che hanno superato i 75 anni

I questionari pervenuti sono 72: 19 di età fra i 67 e i 70 anni, 38 dai 70 ai 74, 4 fuori età prevista e 11 senza risposta. Per l'esiguità del campione tra i 67 -70 anni, si è ritenuto opportuno non disaggregare i dati per fasce di età.

Ambiti nei quali si desidererebbe esercitare il ministero pastorale

La quasi totalità si dichiara disponibile a prestare servizio in una comunità parrocchiale; si segnalano anche casi in cui il ministero pastorale preferito è la direzione spirituale, l'assistenza agli anziani in una casa di riposo, il prestare servizio in un santuario.

L'abitazione

Tra quelli che hanno risposto, la netta maggioranza (si deve tenere conto che erano possibili più opzioni) preferisce sistemarsi in una piccola comunità di sacerdoti (28); la sistemazione in un appartamento della parrocchia o della diocesi ha raccolto 19 consensi; allo stesso livello (13) si sono collocati "nell'ultima parrocchia di servizio", in città o in un grosso centro, in "un appartamento proprio", "non nella parrocchia ma in zona" ha avuto 11

consensi, e l'opzione "in una famiglia" ha raccolto solamente un consenso. Sempre per quanto concerne l'abitazione, può essere interessante rilevare che le opzioni "nell'ultima parrocchia di servizio e "non nella parrocchia ma in zona" in diversi casi sono state scelte insieme, come a dire che se non è possibile rimanere nell'ultima parrocchia dove si è prestato un servizio, almeno si vorrebbe rimanere nelle vicinanze.

Esigenza di sistemazione per un familiare o per una domestica.

Tra quelli che hanno risposto a questa domanda 51 affermano di non avere questo problema, mentre 18 dichiarano di avere tale esigenza.

Attese nei confronti della Diocesi

L'esigenza che sembra accumulare il maggior numero di intervistati è quella di sentirsi accolti e valorizzati come persone e come preti; la paura sembra quella di essere un peso, e quindi oggetto di sopportazione (emblematico, a tal proposito, quanto scrive un sacerdote; " Che i superiori mi facciano capire "grazie che esisti"). Emerge anche il desiderio di essere ancora informati e possibilmente coinvolti nelle varie attività della chiesa diocesana. Dal punto di vista delle esigenze concrete, è generalmente rilevabile una adattabilità diffusa, con un senso di abbandono alla Provvidenza. In pochi casi si richiede un contributo per la domestica o per il riscaldamento.

APPENDICE V

Sondaggio Sacerdoti sopra i 75 anni

I questionari pervenuti sono 21, molti dei quali incompleti.

Ministero dopo il servizio pastorale ufficiale

Praticamente tutti i rispondenti indicano nell'aiuto in una parrocchia, soprattutto nella confessione e nell'assistenza agli ammalati, l'ambito più opportuno per il ministero dei sacerdoti anziani.

L'abitazione

La maggior parte dei rispondenti (10) si orienta per "un appartamento della Parrocchia o della Diocesi", "non nella Parrocchia ma in zona" raccoglie 4 preferenze, mentre in un "appartamento proprio", "in una piccola comunità di sacerdoti" e "in casa del clero" ne raccoglie 3; 2 rispondenti hanno scelto "nell'ultima parrocchia di servizio" e in "casa del clero"; uno solo si è orientato per l'opzione "in città"; le possibilità "in famiglia" e in "un appartamento in locazione" non hanno raccolto alcun consenso.

Familiare o collaboratrice domestica

Quasi tutti i rispondenti evidenziano l'esigenza che la persona che per tanti anni ha condiviso la vita del sacerdote, continui a farlo anche se in una situazione diversa. Alcuni chiedono alla diocesi un aiuto finanziario (per poter continuare a retribuire la domestica) o logistico (avere un appartamento che possa assicurare una stanza e un bagno indipendenti).

Attese al momento del ritiro

In più di una risposta si avverte una certa amarezza per non avere avuto la possibilità di concordare con serenità e per tempo un ritiro che venisse incontro alle esigenze del prete anziano.

Attese oggi

Eccetto alcuni casi di necessità personali (ad esempio il bisogno di un prete per l'aiuto in un santuario), questa è la domanda che ha raccolto meno risposte, e quindi non emergono elementi da segnalare.

APPENDICE VI

SCHEDA utilizzata nella riflessione nei Vicariati

1. Lettura della situazione

Come sono stati affrontati nel vicariato, nel corso degli ultimi anni, le situazioni e i problemi relativi ai sacerdoti che hanno lasciato l'incarico pastorale per raggiunti limiti di età o per malattie non compatibili con gli impegni ministeriali ?

(verificare se sono stati valorizzati pastoralmente; come sono stati affrontati il problema logistico, quello assistenziale, quello sanitario; se c'è stato un interessamento del Consiglio Pastorale o se ciascuno ha dovuto affrontare da solo la nuova situazione ...)

2. Orientamenti auspicati per il futuro

Partendo dalla riaffermata importanza dei Vicariati, quali soluzioni sono considerate possibili e vengono auspiccate per quanto riguarda:

- *la valorizzazione pastorale ?*
- *la sistemazione logistica ? (es. in piccole comunità di 3/4 sacerdoti, dislocate nei vicariati; abitazioni singole; case di riposo pubbliche; abitazioni di proprietà personale).*
- *l'assistenza sociale e sanitaria ?*

In particolare, per i casi di eccezionale fabbisogno finanziario (per cure molto costose, per assistenza continuativa...) quali soluzioni appaiono possibili e auspicabili (ad es. per un intervento della

Diocesi mediante un Fondo di Solidarietà alimentato spontaneamente dai sacerdoti (potenziamento dell'E.D.A.S.) ? Altro ?

3. Responsabilizzazione della comunità cristiana ai problemi dei sacerdoti anziani

Come responsabilizzare la comunità cristiana ai problemi dei sacerdoti anziani? (obiettivi, metodi, ecc.).

APPENDICE VII

Scheda utilizzata per la rilevazione di risorse esistenti o attivabili nel vicariato

Si chiede al Vicario Foraneo di verificare assieme ai sacerdoti del Vicariato l'esistenza di risorse umane o strumentali nell'ambito del vicariato stesso.

Esistono nel vicariato ambienti (canoniche vuote, abitazioni non utilizzate, patronati, appartamenti, locali, ...) utilizzabili o trasformabili per eventuali piccole comunità di sacerdoti, o per alloggi di singoli sacerdoti ? Se si quali ?

Esistono risorse umane (singole persone), gruppi di volontariato, associazioni impegnate nell'assistenza agli anziani, ai quali si potrebbe chiedere una particolare attenzione ai sacerdoti anziani ? Se si quali ?

Esistono nell'ambito delle parrocchie del vicariato potenziali risorse finanziarie attivabili per eventuali acquisti o ristrutturazioni di appartamenti destinabili a piccole comunità di sacerdoti, oppure per fronteggiare spese assistenziali o sanitarie, eccedenti le possibilità finanziarie dei sacerdoti anziani ? Se si quali ?

APPENDICE VIII

Scheda inviata ai sacerdoti ultra settantacinquenni

Concluso il servizio pastorale ufficiale, in quali ambiti lei ritiene che i sacerdoti anziani possano continuare a svolgere il loro ministero ?

.....

Per quanto riguarda l'abitazione, quali soluzioni le sembrano più opportune ?

- *Nell'ultima parrocchia di servizio;*
- *Non nella Parrocchia ma in zona*
- *In città*
- *In un grosso centro*
- *In un appartamento proprio*
- *In un appartamento in locazione*
- *In un appartamento della Parrocchia o della Diocesi*
- *In una piccola comunità di sacerdoti*
- *In una famiglia*
- *In Casa del Clero*
- *Altro.....*

Nel caso in cui il Sacerdote abbia un familiare o una collaboratrice domestica, quali soluzioni Lei vede più opportune ?

.....

Quali attese aveva lei nei confronti della Diocesi al momento del ritiro ?

.....

Oggi ?

.....

Indice

<i>Lettera del Padre Vescovo ai Sacerdoti Anziani e Malati</i>	pag.	3
Documento Pastorale:		
Introduzione	pag.	5
Il Progetto	pag.	7
L'attuazione del Progetto	:	
<i>criteri</i>	pag.	10
<i>responsabilità:</i>		
- <i>Sacerdoti, Parroci, Vicari Foranei</i>	pag.	11
- <i>Organismi diocesani</i>	pag.	13
- <i>Il Vicario Generale</i>	pag.	15
- <i>Il Padre Vescovo</i>	pag.	16
Conclusioni	pag.	17
 Nuovo Statuto dell'E.D.A.S.	pag.	19
 APPENDICI		
 <i>Il Progetto: maturazione storica e prospettive</i>	pag.	25
 <i>Documento di accompagnamento nella ricerca vicariale</i>	pag.	29
<i>Sintesi delle risposte pervenute dai vicariati;</i>	pag.	37
 <i>Sintesi delle risposte dei sacerdoti dai 67 ai 74 anni</i>	pag.	43
 <i>Sintesi delle risposte dei sacerdoti oltre i 75 anni</i>	pag.	45

Scheda usata per la riflessione vicariale; pag. 47

Scheda utilizzata per la rilevazione delle risorse. pag. 49

*Scheda utilizzata con i sacerdoti
ultra settantacinquenni* pag. 51

